

Agrati, multinazionale familiare per i bulloni hi-tech della Giulia

UN TEAM DEL GRUPPO BRIANZOLO HA LAVORATO A MODENA AL PROGETTO TOP SECRET. INTANTO AL VERTICE ARRIVA UN MANAGER ESTERNO CHE AFFIANCHERÀ LUIGI E CESARE AGRATI PER SUPPORTARE UNA FASE DI CRESCITA. I RISULTATI 2015 OLTRE LE ASPETTATIVE

Gloria Riva

Monza

Sono made in Brianza i bulloni che racchiudono il motore della nuova Alfa Giulia. Sono stati studiati su misura dalla Agrati Group di Veduggio con Colzano. Per mesi un'equipe di dieci ingegneri della società monzese si è trasferita alla Maserati di Modena, unendosi al team di progettisti che ha disegnato la nuova automobile del Biscione. Da tempo la società brianzola collabora con Fiat e così, quando si è trattato di lavorare alla nuova auto, il team di Marchionne ha contattato l'industria Agrati per sapere se avesse del personale dedicato da spostare a Modena per un progetto sotto embargo. Non si è fatto scappare l'occasione, Cesare Agrati, 71 anni, presidente della società, totalmente a conduzione familiare, che produce 150 mila tonnellate di bulloni l'anno. Gli inge-

gnieri del gruppo Agrati hanno soggiornato a Modena per parecchi mesi e periodicamente tornavano a Veduggio per realizzare i bulloni prototipo. Un lavoro certosino e complesso, visto che alla società monzese è stata affidata la realizzazione di tutti i bulloni che saldano il motore, lo sterzo e di ogni singola parte meccanica dell'Alfa Giulia.

Questi sono mesi di passaggio generazionale alla Agrati, società da 450 milioni di giro d'affari e nove stabilimenti nel mondo, di cui cinque in Italia, tre in Francia e uno in Cina. A inizio settembre il 98enne presidente, Luigi Agrati, ha lasciato l'incarico al nipote per andare a ricoprire la carica di presidente onorario. Alla plancia di comando si è seduto Cesare Agrati, che già da tempo ricopriva il ruolo di ad. Contemporaneamente s'affaccia anche la prossima generazione, la terza, perché in queste settimane è stato nominato nel cda - dove siedono, oltre al presidente, il direttore generale e tre membri esterni - Andrea Costantini, 39 anni, una carriera di successo all'estero e in settori che hanno poco a che vedere con la bulloneria. Laurea in Bocconi, specializzazione alla Harvard Business School, è stato internal auditor in Coca Cola, Kpmg, Deloitte, Arthur Andersen, e infine, otto anni fa, chief financial officer alla D'Amico Shipping di Singapore.

Dall'inizio di gennaio Costantini è entrato in pianta stabile in azienda e, accompagnato dal direttore generale, Paolo Pozzi, sta imparando a manovrare una macchina complessa come l'industria metalmeccanica Agrati, che dà lavoro a 1.630 persone. In prospettiva Costantini dovrebbe assumere il ruolo di vicepresidente. Le nuove cariche e una nuova dimensione del board saranno ufficializzate in una riunione con il sindacato nei prossimi giorni.

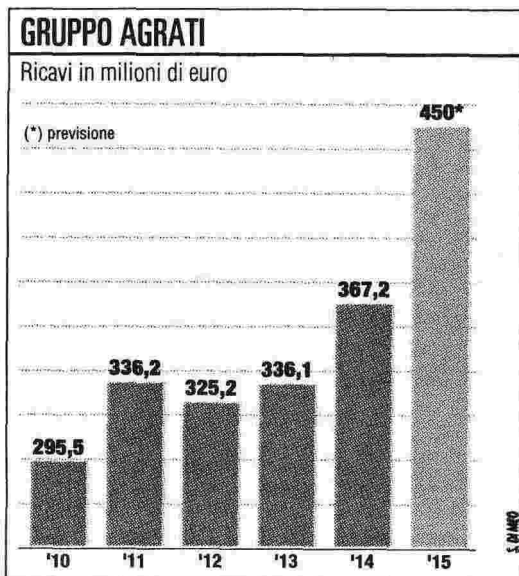
Ancora oggi l'anziano Luigi Agrati continua a bazzicare le officine della sua azienda. La presenza della famiglia, coadiuvata da manager esperti, è un elemento di solidità per clienti e dipendenti, «che sanno quanto la famiglia sia legata alla continuità aziendale», conferma Antonio Iannariello, delegato della Fim Cisl.

Del resto il family business è una costante nelle società brianzole, come dice l'indagine di Assolombarda-Confindustria Monza e Brianza e realizzata dal Cerif, il Centro Ricerca sulle Imprese di Famiglia, sulle 500 più grandi imprese del territorio. Di queste, 219 sono famigliari, per un fatturato da 10,5 miliardi (il 35% dei ricavi complessivi), per metà manifatturiere della chimica e metalmeccanica. Le imprese brianzole a conduzione familiare evidenziano un ebitda del 6,5%, contro il 5,9 delle altre. E l'indebitamen-

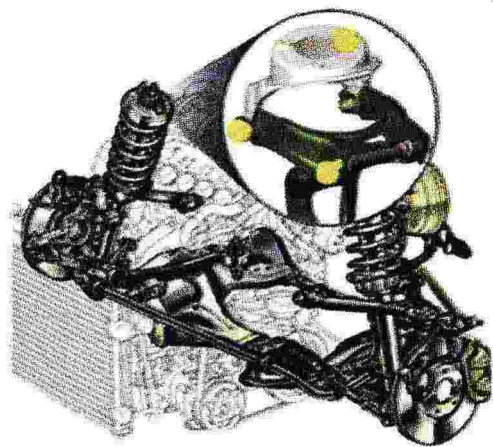
to è del 5,2% per le family business, contro il 7,2 delle altre.

Strategie azzeccate e un mercato dell'automotive che ha ingranato una marcia in più, hanno permesso ad Agrati di archiviare un 2015 da 450 milioni di euro di ricavi, più dei 411 milioni ipotizzati a inizio anno. Mentre il futuro potrebbe riservare alcune sorprese. Per il momento la situazione cinese non preoccupa i manager perché, dopo un primo calo registrato a maggio, la situazione si è stabilizzata. Ma potrebbe creare qualche grattacapo il Dieselgate che ha travolto Volkswagen, che è il primo cliente della Agrati. Del resto l'80% del business della società brianzola è legato alla produzione di bulloni per il settore automobilistico, per i tedeschi, ma anche Renault e Fiat. Però, il top management si attende un 2016 in crescita. Nelle sedi produttive italiane lavorano 700 dipendenti che realizzano bulloni ad alta resistenza, dadi speciali e parti su misura. L'industria ha acquisito una nuova azienda nel veronese, la Fsp (50 addetti) per i servizi alla clientela, un'altra nel vercellese, la Cvb (280 maestranze) che produce pezzi speciali, stampati a freddo. Per seguire il mercato, si è espansa in Francia (altri 700 dipendenti) e in Cina (la Yaf China con 230 operai) dove fabbrica pezzi speciali per l'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nel disegno, **Cesare Agrati** visto da **Massimo Jatosti**. Cesare è a tutt'oggi l'ad del gruppo ma il vertice è in via di rinnovo. Cesare diventerà presidente e alla guida operativa è in arrivo **Andrea Costantini**, cfo di D'Amico Shipping

